

Il romanzo

Diventare adulti a Tunisi

Shukri al-Mabkhout

L'italiano

Edizioni e/o, 365 pagine, 18,50 euro



Il primo romanzo di Shukri al-Mabkhout si apre con una bizzarra scena al cimitero in cui il protagonista picchia un anziano imam che legge il Corano al funerale di suo padre. Si scatenano reazioni violente nel quartiere di Tunisi in cui Abdel Nasser (noto come "l'italiano" per il suo bell'aspetto) è cresciuto. Il libro offre un resoconto della vita quotidiana nel paese ai tempi di Ben Ali. All'inizio può sembrare l'ennesima storia di formazione di un ragazzo ribelle nella capitale tunisina, ma poi l'autore introduce un esuberante personaggio femminile, Zeina, e la trama prende piede. Abdel Nasser è uno studente di sinistra e leader sindacale che sfida gli islamisti e l'apparato di sicurezza dell'università, salvo dover presto riconoscere che è solo un burattino nelle mani di una forza molto più grande, che usa tutti i partiti per i suoi scopi. Finisce così tragicamente reclutato dal regime di Ben Ali. *L'italiano*, tuttavia, non segue lo schema dell'ascesa e del declino dell'eroe, che perde il suo romanticismo, diventa un soldato semplice nella macchina propagandistica del governo e poi si dedica al sesso e all'alcolismo. Mabkhout - studioso, traduttore e critico letterario - ritrae magistralmente le difficoltà della vita di uno studente povero nella Tunisi degli anni novanta e scandaglia a fondo la mente dei suoi personaggi. Il punto di svolta è

KHERIDINE MABROUK (IPAF)



Shukri al-Mabkhout

la relazione fallita di Abdel Nasser con Zeina, che studia Hannah Arendt e ha sempre la battuta pronta per sfidare un esercito di patriarchi maschilisti che vogliono tutti liberarsi di lei. L'amore tra Abdel Nasser e Zeina culmina in un bacio scambiato durante una violenta repressione poliziesca nel campus universitario. L'intenzione principale di Mabkhout è rappresentare una società demoralizzata, specialmente il mondo dei giornalisti e degli intellettuali. Abdel Nasser deve accettare di lavorare in un giornale di stato perché ha problemi economici. Per non tradire i suoi ideali, si astiene dallo scrivere di politica - sarebbe costretto a vedersela con la censura - e si dedica alla sezione culturale. Il romanzo di Mabkhout, quindi, fa i conti non solo con Ben Ali, ma anche con gli intellettuali di regime. E scava in un'epoca buia da cui i tunisini stanno ancora lottando per riemergere.

**Sherif Abdel Samad,
Mada Masr**

José Eduardo Agualusa
Teoria generale dell'oblio

Neri Pozza, 219 pagine,
16,50 euro



Lo zigzag narrativo di *Teoria generale dell'oblio*, romanzo dell'angolano José Eduardo Agualusa, è attraversato da una dozzina di personaggi e da innumerevoli comparse. Ludovica Fernandes Mano, o semplicemente Ludo, è una portoghese agorafobica che vive a Luanda con la sorella e il cognato, alla vigilia dell'indipendenza angolana. Quando scoppia la guerra civile, i portoghesi e i loro discendenti scappano dal paese. Gli sfortunati che non riescono a fuggire sono perseguitati e uccisi dai nazionalisti. Per evitare che il suo lussuoso appartamento sia saccheggiato, Ludo innalza un muro che lo separa dal resto dell'edificio. È in questo territorio domestico che passerà i successivi ventotto anni in compagnia di Fantasma, il suo cane. La storia di Ludo si intreccia, come in un *feuilleton*, a quelle del capitano portoghese Jeremias Carrasco e dell'investigatore angolano Magno Monte. All'inizio della guerra civile, Carrasco è stato fucilato su ordine di Monte, un agente della polizia politica, ma è sopravvissuto. Con l'aiuto di un'infermiera, Madalena, è scappato e si è unito al popolo Kuvale, diventandone portavoce. Agualusa deve ogni tanto forzare la verosimiglianza, ma questa libertà è il suo più grande trionfo. I suoi romanzi sulla questione coloniale - luminosi e quasi umoristici malgrado le situazioni spesso violente - sono un contrappunto necessario a quelli, più cupi, del portoghese António Lobo Antunes.

**Luiz Bras,
Folha de S. Paulo**

Antoine Laurain
Rapsodia francese

Einaudi, 194 pagine, 18,50 euro



Si chiamavano Les Hologrammes e avevano inciso su una cassetta qualche pezzo new wave, come demo da mandare alle case discografiche. Erano gli anni ottanta, si incontravano per le prove nei fine settimana in un garage della banlieue di Parigi. Bérangère era la cantante, Alain il chitarrista, e poi c'era Stanislas alla batteria, Sebastien al basso e Frédéric alle tastiere. Ci credevano davvero: a sostenerli c'erano Pierre, il paroliere, e suo fratello, detto JBM, finanziatori dell'impresa. Ma il tempo, la vita quotidiana, gli impegni di lavoro, il pensiero della carriera sanno sgretolare anche le amicizie più profonde, e quell'entusiasmo si è spento. Finché una mattina di trent'anni dopo Alain riceve una lettera datata 1983, dimenticata dietro uno degli armadietti dell'ufficio postale: il direttore artistico della Polydor aveva scritto agli Hologrammes per proporgli un incontro in vista di un contratto. Quando il passato si fa vivo così all'improvviso, violento come uno schiaffo, Alain non vede altra soluzione che quella di cercare gli ex componenti della band: devono sapere anche loro. Una bella occasione per frugare nel passato dei personaggi, che ormai hanno messo su pancia e hanno rinunciato alle loro ambizioni di un tempo. *Rapsodia francese* è il romanzo di una generazione convinta che non sarebbe mai invecchiata. Restano però le strade più traverse, dice il narratore. Che non ha nessuna intenzione di arrendersi e continua a credere nei suoi sogni giovanili.

Christine Ferniot, Lire